

# **MEMORIA DEL COMITATO BOLOGNESE SCUOLA E COSTITUZIONE SUI DECRETI APPLICATIVI DELLA LEGGE 107/15**

## **1) I decreti sono illegittimi.**

La legge 107 è entrata in vigore il 16 luglio 2015.

Essa prevedeva una delega al governo per intervenire su diverse materie, ai sensi del commi 180 e seguenti:

**180. Il Governo e' delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi** al fine di provvedere al riordino, alla semplificazione e alla codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione, anche in coordinamento con le disposizioni di cui alla presente legge.

**182. I decreti legislativi di cui al comma 180 sono adottati** su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze nonché con gli altri Ministri competenti, **previo parere della Conferenza unificata** di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. **Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si esprimono nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono comunque essere adottati. Se il termine previsto per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine per l'esercizio della delega previsto al comma 180, o successivamente, quest'ultimo e' prorogato di novanta giorni.**

Il Governo dopo aver tergiversato per mesi e mesi, senza mai avviare un reale confronto con il mondo della scuola, ha approvato in data 14 gennaio 2017 8 decreti, che sono stati trasmessi alla Camera il 16 successivo.

Il Governo, nel termine ultimo previsto dalla L. 107 per l'esercizio della delega, non ha adottato, come prevedeva il comma 180 della L. 107/15, i decreti legislativi; difatti nel termine previsto per l'esercizio della delega non ha nemmeno acquisito i pareri della Conferenza Unificata Stato - Regioni e delle Commissioni parlamentari.

A nostro avviso pertanto la delega è scaduta e riteniamo illegittima la procedura che si sta seguendo.

## **2. I decreti sono ad invarianza di spesa**

Prima di tutto bisogna evidenziare che tutti i decreti sono ad invarianza di spesa, visto che si utilizzano i fondi già stanziati dalla legge 107, che ci risultano già tutti utilizzati. Sono pertanto chiacchiere senza alcun effetto positivo sul sistema scolastico. Il che è gravissimo in particolare per quanto riguarda l'esercizio del diritto allo studio, che in questi anni è stato compresso a causa della crisi che ha investito il nostro paese.

Basti pensare alla diminuzione delle iscrizioni ai nidi, alle scuole dell'infanzia e all'università

## **3. I decreti comprimono diritti fondamentali degli studenti e dei genitori**

Il contenuto della maggioranza dei decreti è comunque molto pericoloso perché determinerebbe un ulteriore dequalificazione del sistema scolastico e una compressione di diritti fondamentali. Scrive la federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH) sul decreto sull'inclusione:

*“Temi come quelli della continuità scolastica, della garanzia di sostegno adeguato, della formazione dei docenti, della qualità scolastica, della corretta valutazione delle necessità e delle potenzialità degli alunni con disabilità, della programmazione sostenibile e congruente, della rivisitazione intelligente di ruoli, competenze, responsabilità sono – in tutta evidenza – tradite e, a tratti, irrisolte. In termini ancora più schietti: una presa in giro!”*

Scriva il Comitato bolognese scuola e Costituzione nella sua memoria alle commissioni sul sistema integrato 0-6: *“Tale impostazione di fondo di mettere sullo stesso piano scuole statali fondate sulla libertà di insegnamento e gratuite e servizi scolastici gestiti da enti pubblici e privati e a pagamento configura questo provvedimento come una palese violazione dell’art. 33 c.2 della Costituzione che vieta oneri per lo Stato a favore delle scuole e istituti di educazione di Enti e privati, arrivando a prevedere finanziamenti per la costruzione di nuovi edifici, ristrutturazioni edilizie, spese di gestione e formazione del personale.” Con la conseguenza di superare anche la legge di parità n. 62/2000.*

Scriva Tomaso Montanari sul decreto sulla cultura umanistica: *“Sul piano pratico, la principale obiezione al decreto (che tra 60 giorni sarà legge) è che si tratta di un provvedimento a costo zero (art. 17, comma 1): e dunque anche a probabile efficacia zero. Ma, una volta che se ne considerino i contenuti, c’è da rallegrarsene. L’articolo 1 chiarisce i principi e le finalità del provvedimento: “il sapere artistico è garantito agli alunni e agli studenti come espressione della cultura umanistica... Per assicurare l’acquisizione delle competenze relative alla conoscenza del patrimonio culturale e del valore del Made in Italy, le istituzioni scolastiche sostengono lo sviluppo della creatività. Cultura umanistica, creatività e Made in Italy (in inglese) sarebbero dunque sinonimi: per conoscere il patrimonio culturale, la Ferrari e il parmigiano (tutto sullo stesso piano) bisogna essere creativi.”*

Scrivono gli studenti di LINK sul decreto sul diritto allo studio: *“Ancora assente una legge nazionale sul diritto allo studio: gli studenti non sono stati ascoltati. ..., proibitive però le norme che introducono le INVALSI come criterio di ammissione all’esame e accesso all’università. Apprendistato dal secondo anno delle scuole secondarie superiori, nuova forma di sfruttamento. Studenti pronti ad azioni di protesta nelle scuole”*

Anche i provvedimenti di delega, come già fu per la legge 107, sono stati prodotti senza alcun coinvolgimento del mondo della scuola e finiranno per peggiorare ulteriormente il funzionamento del sistema scolastico, già messo in crisi dal primo anno di applicazione della legge, che la nostra Costituzione ha visto a garanzia dei diritti di uguaglianza e solidarietà di tutte le cittadine e cittadini.

**In base alle suddette considerazioni chiediamo il ritiro dei decreti approvati dal CDM e una nuova legge delega che preveda tempi distesi per l’elaborazione di riforme cruciali per la nostra scuola.**

Auspichiamo che le Commissioni parlamentari abbiano un sussulto di dignità e, rifiutando di stare al gioco del Governo, promuovano un reale dibattito sul futuro della Scuola italiana con tempi congrui.

Bruno Moretto, Comitato bolognese scuola e Costituzione

Roma 9/02/17

Il Comitato ha inviato alle commissioni istruzione della Camera e del Senato due memorie, una sul decreto n. 380 "Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a 6 anni" e l'altra sul decreto n. 384 "Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato"